

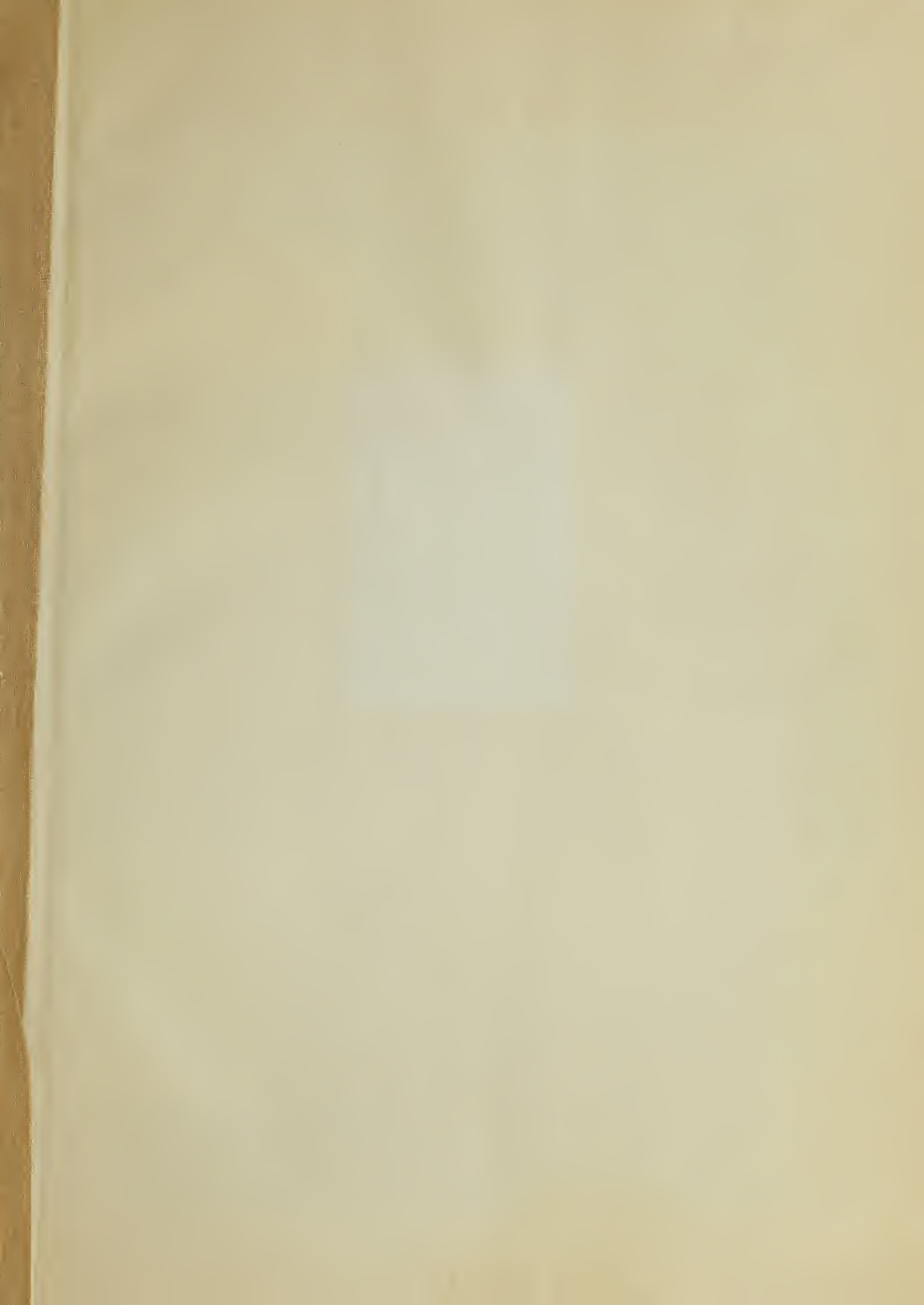
LA CATTEDRALE DI CHARTRES

72660944 C486

DUKE
UNIVERSITY



WOMAN'S COLLEGE
LIBRARY



ATTEDRALE di CHARTRES



DOCUMENTARIO ATHENÆVM FOTOGRAFICO

JOHN TIRANT
Bookseller
72 Charlotte St.
LONDON. W.

LA CATTEDRALE DI CHARTRES

Presentazione di Y. DELAPORTE

Così come la vediamo oggi, la Cattedrale di Chartres data, nella sua maggior parte, dai secoli XII e XIII; coloro però che la costruirono cercarono di conservare quanto poterono dell'opera dei loro predecessori. Col tempo essa andò incontro a diverse aggiunte e subì importanti restauri. Quindici secoli circa decorsero tra la costruzione della muraglia gallo-romana, conservata sotto le sue fondamenta, e la collocazione della copertura metallica avvenuta dopo l'incendio del 1836. Distrutta dai pirati normanni, la Cattedrale fu di nuovo innalzata nel IX secolo. Incendiatasi nel 1020, venne ricostruita su di un piano più vasto dal Vescovo Fulberto. Da questa epoca data la cripta romanica. Un secolo dopo la sua ultimazione, l'edificio ebbe, dal lato ovest, una nuova facciata e delle torri. Erano appena terminati questi lavori, quando un nuovo incendio venne a distruggere l'opera di Fulberto (1194). Le parti più recenti, insieme con la cripta, sfuggirono al disastro e furono conservate. L'ultimazione del complesso della Cattedrale attuale, innalzata in una atmosfera di entusiasmo di cui parlano documenti del tempo, si compì in una quarantina d'anni. La consacrazione però non avvenne che nel 1260. Quest'avvenimento non segna, tuttavia, la fine dei lavori. Alcune parti, per esempio la sagrestia (o "vestiario"), datano da un'epoca inoltrata del XIII secolo. Durante il XIV, venne ricostruita, vicino all'abside, la sala capitolare sormontata dalla Cappella Saint-Piat; all'inizio del XV secolo, Luigi di Borbone fece innalzare, tra due contrafforti della parte inferiore meridionale, la "Cappella Vendôme". La cuspide della torre nord, o "Campanile nuovo" (115 metri), fu costruita da Giovanni Texier, in sostituzione d'una cuspide in legno ricoperta di piombo, distrutta dal fulmine nel 1506. Al XVI secolo rimonta ugualmente la chiusura del coro, dovuta al medesimo architetto; ma i gruppi più recenti che l'adornano non furono scolpiti che all'inizio del regno di Luigi XV. L'ornamentazione del coro — deplorabile soprastruttura — era infine, appena terminata allorché scoppiò la rivoluzione. Il secolo XIX non fu caratterizzato nella storia monumentale della cattedrale, se non da restauri.

*
* *

Le parti occidentali del monumento — torre nord, campanile vecchio, portale reale e i finestroni che lo sormontano — debbono essere classificate tra le creazioni più notevoli dell'arte gotica nascente; esse ci permettono di seguire i rapidi progressi dell'arte di costruire dal 1125 al 1175. La torre nord, il cui primitivo coronamento scomparve, è una severa costruzione, perfettamente ideata. La torre sud, un po' più recente, ne è una ripetizione più sviluppata. Essa ha conservato la sua ammirabile cuspide ad otto lati, artisticamente collegati con la torre quadrangolare. Il "vecchio campanile", sempre ammirato perfino nell'epoca in cui l'arte del medio evo era considerata barbara, è stato giustamente proclamato "re dei campanili". Disgraziatamente, il suo effetto è un po' attenuato dalla vicinanza di una nave molto più alta che non fosse quella della cattedrale romanica. Originariamente, essa profilava nel cielo i due terzi della sua altezza totale (106 metri ossia, in cifra tonda, 300 piedi).

Con le sue strombature ornate di statue-colonne, con le sue curve arcuate e i suoi timpani scolpiti, il Portale reale — così chiamato fin dalla sua costruzione — riunisce in sé, già verso il 1150, quei caratteri che rimarranno costanti nei portali gotici. Esso costituisce, con le tre finestre che si aprono superiormente, una facciata che originariamente era stata innalzata quindici metri indietro e fu trasportata, poco prima dell'incendio del 1194, dove si trova attualmente.

Bisogna entrare nella Cattedrale (la cui superficie interna è di circa 5000 mq.) per studiare la costruzione del XIII secolo. Per la prima volta, colui che ideò quest'ammirabile vaso la ruppe definitivamente con i tentennamenti di un'epoca che, fino a poco tempo fa, era chiamata "epoca di transizione". Non più volte suddivise in sei scomparti, e quindi niente avvicendamenti nei supporti; non più tribune oscuranti l'interno come nelle grandi cattedrali del secolo precedente: un semplice **triphorium**, situato nell'estradosso delle navate laterali, si svolge intorno all'edificio. E con la soppressione delle tribune ne avvantaggiarono ugualmente le navi laterali, divenute apparentemente molto più alte; e le finestre del piano superiore acquistarono dimensioni fino allora sconosciute. L'architettura di **Notre Dame de Chartres** disdegnò i mezzi facili ad eccitare l'ammirazione di un pubblico troppo sensibile al virtuosismo. Il suo gotico non è quello che affascinava i contemporanei di Luigi Filippo: niente merletti, niente oreficeria, niente mestierume, niente giochi d'artificio; come pure niente che possa rivaleggiare con i capitelli di Reims o con l'ammirabile cordonatura che corre sotto al **triphorium** di Amiens. La scultura decorativa è semplice, quasi povera; tutta la bellezza risiede nelle linee. Che squisito sentimento di proporzioni, per esempio, in quei pilastri che salendo dal suolo fino alla volta, si dividono — a somiglianza di steli di asperella — in tronconi di altezze digradanti e sembrano prodotti da uno slancio di linfa dapprima vigoroso, poi gradatamente attenuato! che arte raffinata nella distribuzione perfetta degli sviluppi delle volte (alte circa 35 metri) sopra questi pilastri!

All'esterno, si nota la medesima semplicità unita ad un carattere ancor più evidente che non nell'interno: la forza. Qui, per la prima volta, l'arco rampante cessa di essere un espediente appena accennato; esso concorre non soltanto alla stabilità, ma altresì alla bellezza del monumento. Con i loro elementi concentrici, riuniti da piccole colonne disposte a raggera, gli archi rampanti di Chartres sono unici nel loro tipo: essi scaturiscono dai contrafforti, i cui possenti slanci non sono stati, come altrove, nascosti da una cintura di cappelle.

Il transetto raggiunge uno sviluppo eccezionale: a nord e a sud esso è coronato da portici non previsti originariamente bensì aggiunti nel corso dei lavori. Ognuna delle facciate del transetto è fiancheggiata da due torri incompiute; altre torri, ugualmente non compiute, s'innalzano dove comincia l'abside.

Tutto questo insieme architettonico, dove un attento esame rivela pentimenti che non si tentò di nascondere e audacie incredibili, è sublime e potente. Ciò sentivano senza dubbio gli ecclesiastici di Chartres della fine del medio evo, allorché scrivevano, in un latino del resto poco glorioso: "**Ecclesia Carnotensis... inter celebres ecclesias regni Franciæ pulchrior habetur officio, et fortior edificio**". La "solennità del servizio divino" e la potenza dell'architettura. Ecco ciò che caratterizzava ai loro occhi **Notre-Dame de Chartres**.

*
* *

La cattedrale non accoglie soltanto il popolo cristiano: lo istruisce. Nella sua iconografia, essa compendia tutto il pensiero religioso del medio evo: narra come, durante lunghi millenni, Cristo sia stato atteso, annunciato, prefigurato; illustra la di Lui storia e quella di Sua Madre: glorifica i Santi e insegna a seguirne gli esempi; mette anticipatamente sotto i nostri occhi il giudizio finale. Tale è l'immenso programma svolto dagli scultori e dai vetrai delle cattedrali; in nessun luogo esso fu trattato con tanta dovizia come a Chartres.

*
* *

Il Portale reale è un insieme ammirabile, pressoché intatto, che data dalla metà circa del XII secolo. Sembrerebbe dovuto agli scultori di cui troviamo anche opere a Etampes, a Corbeil, a Mans, a Angers, a Bourges, a Provins, vale a dire agli artisti che avevano prima lavorato nel cantiere di Saint-Denis, sotto la direzione di Suger. Fra tutte le creazioni di questa scuola, il nostro portale è probabilmente la più bella e, sicuramente, la meglio conservata. Re, regine, profeti, tutti questi

personaggi, la cui identità rimane talvolta misteriosa, costituiscono, nelle strombature del portale, un'assemblea piena di maestà. Malgrado la loro disposizione verticale, suggerita dalla disciplina dell'architettura dei due portali, sono viventi, come ognuno può convincersene guardando i loro volti, nei quali l'individualità dei tratti si associa, in quasi ciascun di loro, ad una espressione di gioia interiore e di bontà. Noi non siamo in grado di descrivere un simile mondo; ma come non fare almeno un cenno dell'ammirabile Cristo, trionfante insieme e malinconico, che troneggia in mezzo ai simboli degli evangelisti?

In ciascuno dei portali laterali, il vano centrale è anteriore agli altri due e rimonta verosimilmente ai primi anni del secolo XIII. A mezzogiorno, un Cristo benedicente, infinitamente soave, si addossa al pilastro centrale tra gli apostoli che occupano le strombature; al disopra, le sculture rappresentano il giudizio finale. A nord, S. Anna tiene tra le braccia la piccola Maria, intorno alla quale son riuniti i personaggi più rappresentativi dell'Antico Testamento; le scene della morte, della assunzione e della incoronazione della Vergine hanno trovato posto nell'architrave e nel timpano. Tutte queste sculture, di un'arte ammirabile ancora arcaica, differiscono nettamente da quelle che accompagnano gli ingressi laterali dei due portali ed i pilastri del portico nord. Queste ultime sono opere d'una scuola più recente, la cui arte è quella che già trionfa a Reims. Nel portale sud, quattro statue, tra cui i famosi guerrieri S. Giorgio e S. Teodoro, rimontano a una data ancora un po' più tardiva. Di un'altra opera squisitamente bella, non esistono più, disgraziatamente, che dei rari avanzi: l'ambone o tribuna che, fino al 1763, era eretto all'ingresso del coro. Quel poco che ancora rimane è di tale fattura da farci vivamente rammaricare la scomparsa quasi totale di questo capolavoro dei figuristi dei tempi di S. Luigi.

* * *

Si possono vedere in molte chiese, a Sens, a Canterbury, a Bourges, per esempio, delle vetrate belle quanto quelle di Chartres; in nessun altro luogo però si trova un insieme che possa con esse competere. Soltanto a Chartres noi possiamo ammirare, ancora oggi, una Cattedrale quale, o press'a poco, la vollero coloro che la costruirono, vale a dire arricchita d'una decorazione policroma non più sparsa sulle pareti, quasi scomparsa nell'architettura gotica, ma sulle finestre. Fin dal secolo XI la Cattedrale di Chartres possedette delle vetrate; ma nessuna di quelle che vi si ammirano oggi rimonta a quella data. Tre di esse, situate sulla facciata ovest, sono anteriori all'incendio del 1194 e sembrano datare, come la celebre immagine di "Notre-Dame-de-la-belle-Verrière", dalla metà circa del XII secolo. Quasi tutte le altre — trentotto vetrate istoriate, di cui trenta intatte, un centinaio di rosoni tra i cui scomparti sono rappresentate grandi figure, tre altri rosoni di circa dieci metri di diametro — appartengono al secolo successivo. Nessuna di queste vetrate reca una data, ma molte di esse furono offerte da donatori identificabili. Studiandole, risulta che la loro esecuzione venne condotta con molta attività: verso il 1235, o, al più tardi, verso il 1240, tutto era terminato, e gli artisti, certamente poco numerosi, poterono impiegare il loro talento a beneficio di altre chiese.

A differenza di quanto offre la Sainte-Chapelle di Parigi, dovuta alla munificenza di un re, non si ebbe, per le vetrate di Chartres, un programma d'insieme, poichè ogni donatore ebbe la libertà d'imporre un soggetto di propria scelta. Così a Chartres s'incontrano tutti i Santi venerati nel medio evo; alcuni di loro vi figurano persino più volte. Le rappresentazioni delle vetrate illustrano la Bibbia e specialmente la storia dei Santi, quale si leggeva nella maggior parte dei casi, nei manoscritti liturgici di Chartres. Infine, i vetrai ci trasmisero, coi nomi dei donatori, la rappresentazione fedele della società del loro tempo: re, guerrieri, ecclesiastici, commercianti e artigiani, tutti raffigurati con le insegne del loro stato o nell'esercizio del loro mestiere.

Opere d'arte e testimonianze di fede, le vetrate di Chartres sono, nello stesso tempo, preziosi documenti storici.

* * *

Si capisce che, quanto più studiata e compresa, **Notre Dame de Chartres** diventa tanto più ammirata e amata. In realtà, come scrisse Emilio Mâle: "Non vi è nulla in Italia, in Spagna, in Germania, in Inghilterra, che possa paragonarsi a Chartres. In nessun luogo trovasi una simile ricchezza di pensiero", unita, aggiungeremo noi, ad altrettanta nobiltà di forme.

LA CATTEDRALE DI CHARTRES

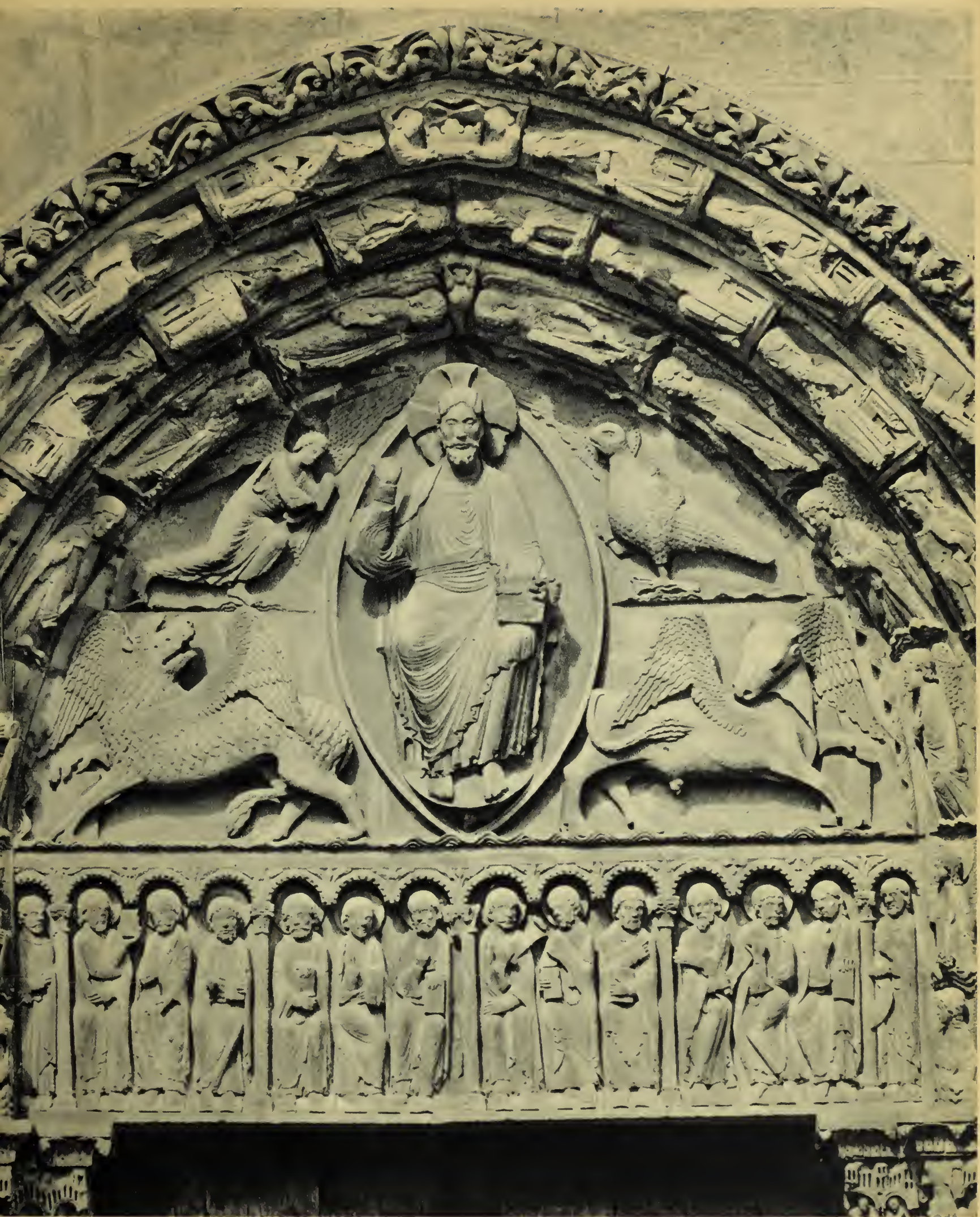
INDICE DELLE TAVOLE

- Copertina... - recto: Portale nord. Melchisedec. (XIII secolo).
 Copertina... - verso: Portico nord. La visitazione.
 Tav. I - Facciata occidentale. Torre del nord, (a sinistra): parte inferiore, prima metà del XII secolo; parte mediana, XIII secolo; parte superiore e guglia, 1506-1514. Torre del mezzogiorno, (a destra), XII secolo. Portale Reale e finestre soprastanti, metà del XII secolo. Rosone, principio del XIII secolo.
 Tav. II - Portale Reale e finestre soprastanti, (metà del XII secolo). Rosone occidentale (principio del XIII secolo).
 Tav. III - Portale Reale. Arcata, timpano e curva dell'arco della porta centrale. Gesù Cristo benedicente, coi simboli dei quattro Evangelisti. Sotto, gli Apostoli. Nella curva dall'arco angeli e vegliardi musicanti (metà del XII secolo).
 Tav. IV - Portale Reale. Arcata, timpano e curva dell'arco dell'apertura di sinistra. L'Ascensione. Nella curva dell'arco, i segni dello Zodiaco e i lavori dei mesi (metà del XII secolo).
 Tav. V - Portale Reale. Arcata, timpano e curva dell'arco dell'apertura di destra. In cima al timpano la Vergine e il Bambino fra due angeli. Nelle due parti sottostanti (da sinistra a destra e dal basso in alto): Annunciazione, Visitazione, Natività, Annuncio ai pastori, Presentazione di Gesù al Tempio. Nelle curve dell'arco angeli e raffigurazioni delle arti liberali - (metà del XII secolo).
 Tav. VI - Portale Reale. Particolare dell'apertura di sinistra: Luglio e il Cancro, Aprile e l'Ariete (XII secolo).
 Tav. VII - Portale Reale. Particolari dell'apertura di sinistra: in basso il Capricorno e la Vergine; sopra, Febbraio e Novembre (XII secolo).
 Tav. VIII - Portale Reale. Apertura centrale e apertura di sinistra, stipiti di sinistra. Statue di personaggi biblici. Nei capitelli scene della vita di Cristo (metà del XII secolo).
 Tav. IX - Portale Reale. Apertura centrale, stipiti di destra. Statue di personaggi biblici (metà del XII secolo).
 Tav. X - Portale Reale. Apertura di destra, stipiti di sinistra. Statue di personaggi biblici (metà del XII secolo).
 Tav. XI - Portale Reale. Apertura di destra, stipiti di destra. Statue di personaggi biblici (metà del XII secolo).
 Tav. XII - Portale Reale. Particolari dell'apertura di destra. A sinistra, Aristotele e la dialettica. Nel mezzo i Pesci ed i Gemelli (segni dello Zodiaco che non trovarono posto nell'apertura di sinistra). A destra, Annunciazione, Visitazione e parte della scena della Presentazione di Gesù al Tempio (XII secolo).
 Tav. XIII - Portale Reale. Apertura centrale, timpano: Gesù Cristo fra i quattro animali (XII secolo).
 Tav. XIV - Portico nord (XIII secolo).
 Tav. XV - Portico sud (XIII secolo).
 Tav. XVI - Angolo nord-ovest del portico nord (XIII secolo).
 Tav. XVII ... - Particolari del portale e del portico nord (XIII secolo).
 Tav. XVIII .. - Particolari del portale e del portico nord (XIII secolo).
 Tav. XIX - Portico nord. Una santa. (Santa Modesta?) (XIII secolo).
 Tav. XX - Portale nord. Simeone e San Giovanni Battista (principio del XIII secolo).
 Tav. XXI - Portale nord. Isaia e Geremia (principio del XIII secolo).
 Tav. XXII ... - L'Angelo (XII secolo) del quadrante solare (XVI secolo).
 Tav. XXIII .. - Portico sud. Apertura di sinistra. Particolare della statua di San Teodoro (XIII secolo).
 Tav. XXIV .. - Portale sud. Apertura centrale. Apostoli (principio del XIII secolo).
 Tav. XXV ... - Portale sud. Apertura centrale. Apostoli (principio del XIII secolo).
 Tav. XXVI .. - Portale sud. Apertura centrale. Particolare della statua di un Apostolo (XIII secolo).
 Tav. XXVII.. - Portale sud. Particolare della statua di Cristo (XIII secolo).
 Tav. XXVIII. - Portale sud. Apertura di destra, stipiti di sinistra. San Laumer (metà o seconda metà del XIII secolo). Tre santi pontefici (XIII secolo).
 Tav. XXIX .. - Portale sud. Apertura di sinistra, stipiti di destra. San Vincenzo, San Denis (?), San Piat (?) (XIII secolo).
 Tav. XXX ... - Portale sud. Apertura di destra, stipiti di destra. Particolare della statua di San Gregorio Magno (XIII secolo).
 Tav. XXXI .. - Portale sud. Apertura di sinistra, stipiti di sinistra. Particolare della statua d'un santo arcivescovo (XIII secolo).
 Tav. XXXII.. - Portale sud. Arcate dell'apertura centrale. In basso, dannati condotti all'inferno. In alto, resurrezione dei morti. (XIII secolo).
 Tav. XXXIII. - Portale sud. Arcate dell'apertura centrale. In basso, eletti condotti in cielo. In alto, resurrezione dei morti (XIII secolo).
 Tav. XXXIV. - Portico sud. Particolare del pilastro sud-est. San Lubin che somministra l'Estrema Unzione a San Calettric (XIII secolo).
 Tav. XXXV.. - Archi rampanti dell'abside (XIII secolo).
 Tav. XXXVI. - Veduta interna della navata, parete nord (XIII secolo).
 Tav. XXXVII. - Ambulatorio (XIII secolo). Chiusura del coro (XVI secolo).
 Tav. XXXVIII. - Chiusura del coro. La Natività; l'annuncio ai Pastori (prima metà del XVI secolo).
 Tav. XXXIX. - Antica tribuna fra il coro e la navata. Particolare della Natività (XIII secolo).
 Tav. XL - Vetrata di San Giacomo. Particolari (prima metà del XIII secolo). (La testa dell'Apostolo nel medaglione di destra è stata rifatta più tardi).

Fotografie di JEAN ROUBIER









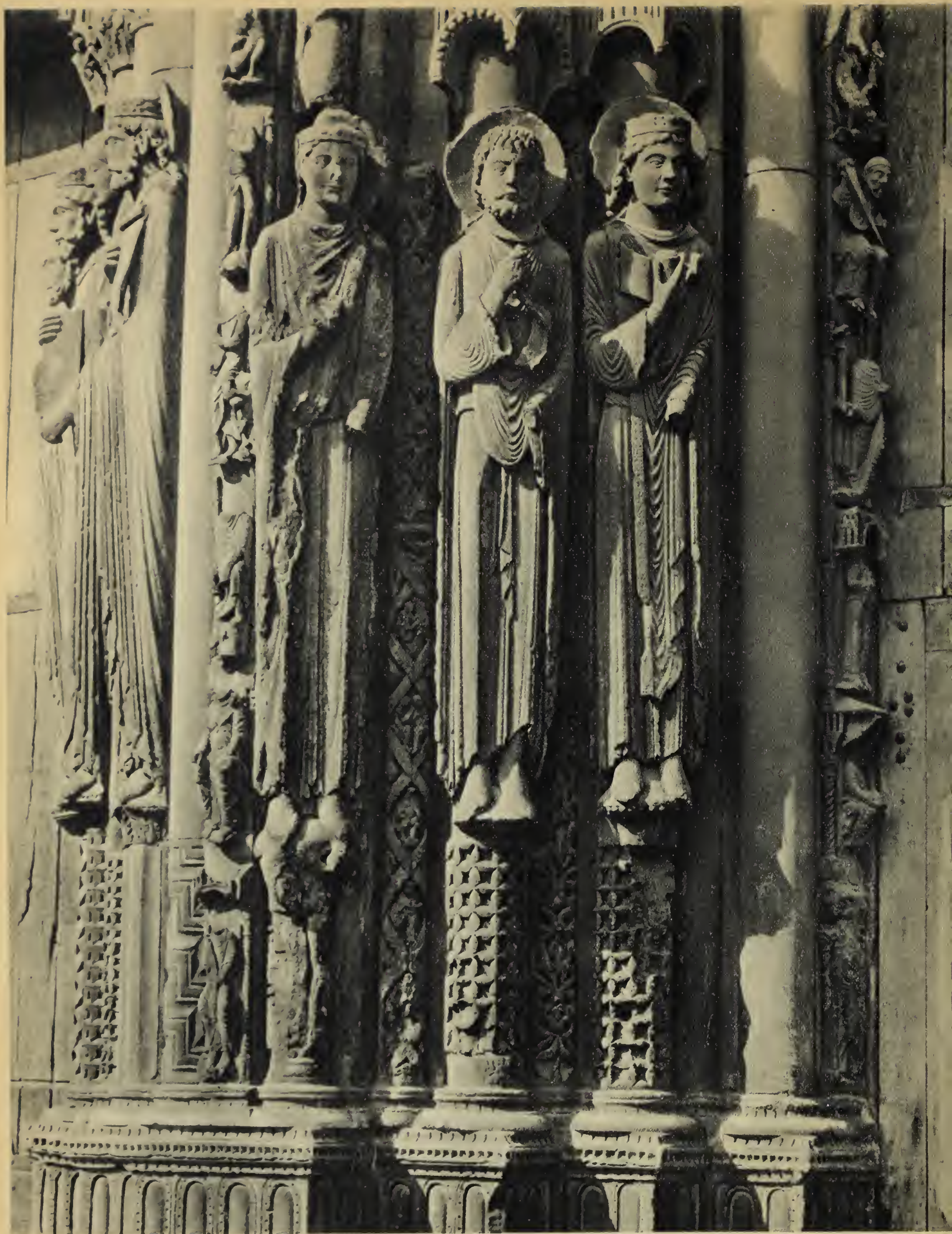








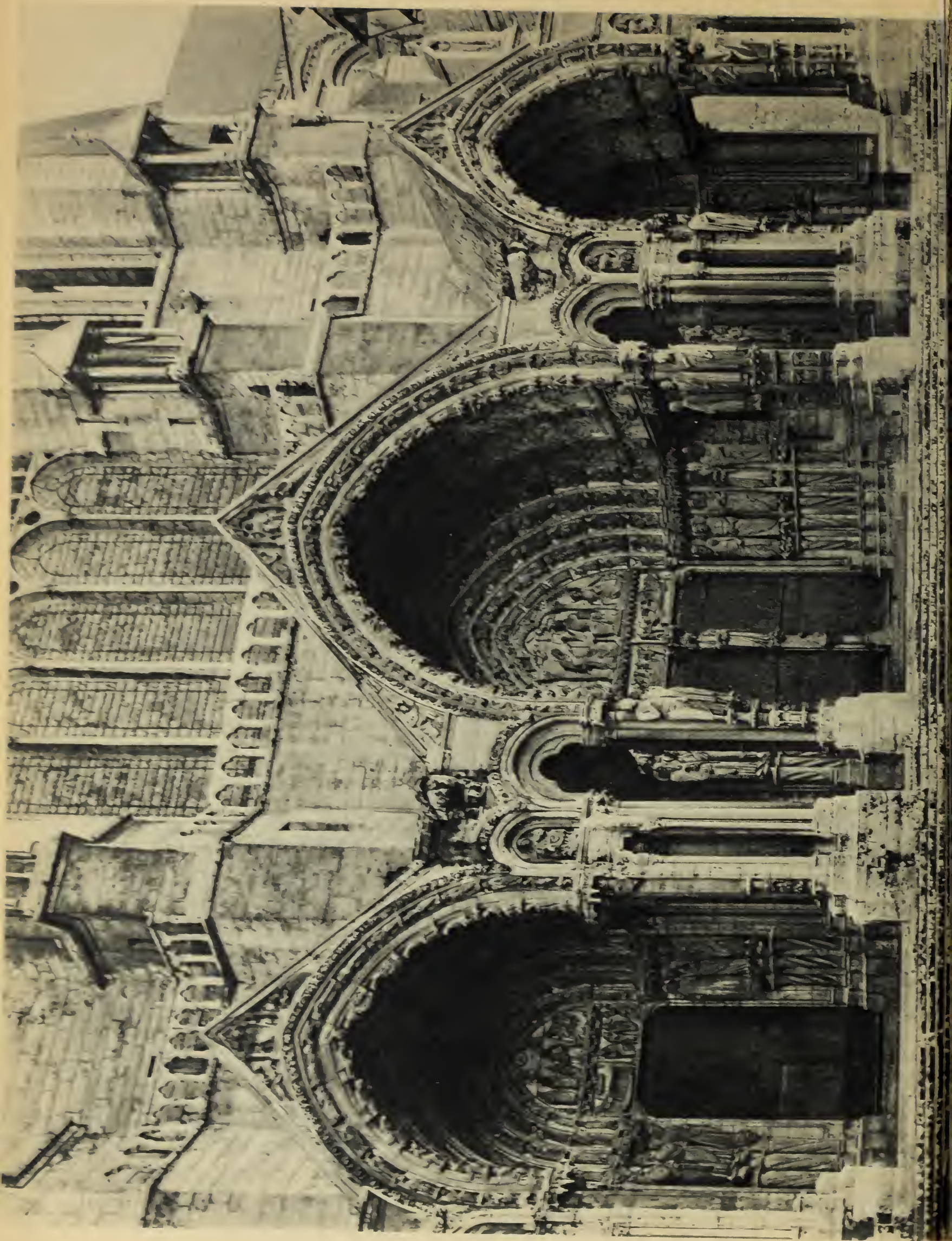


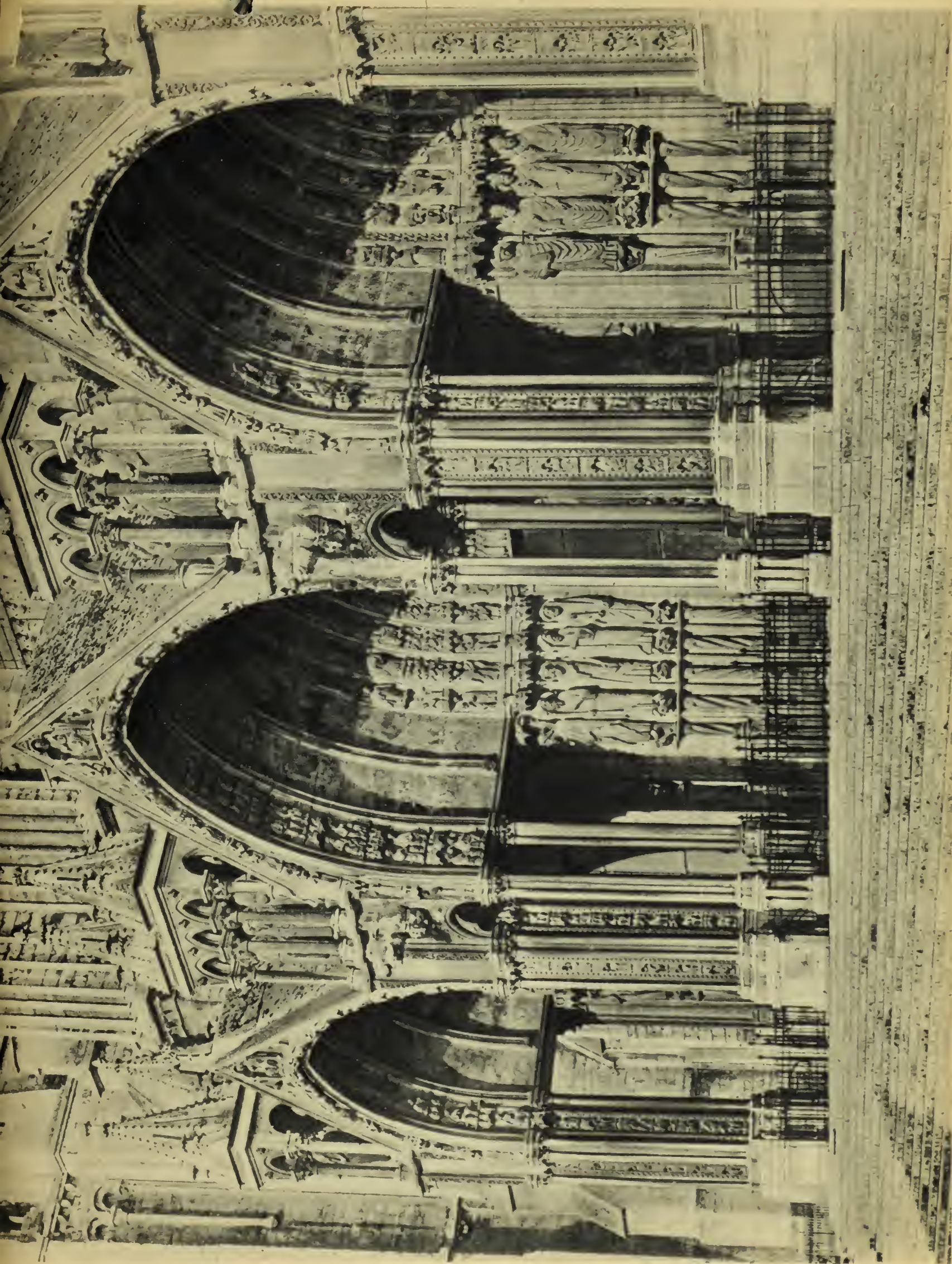






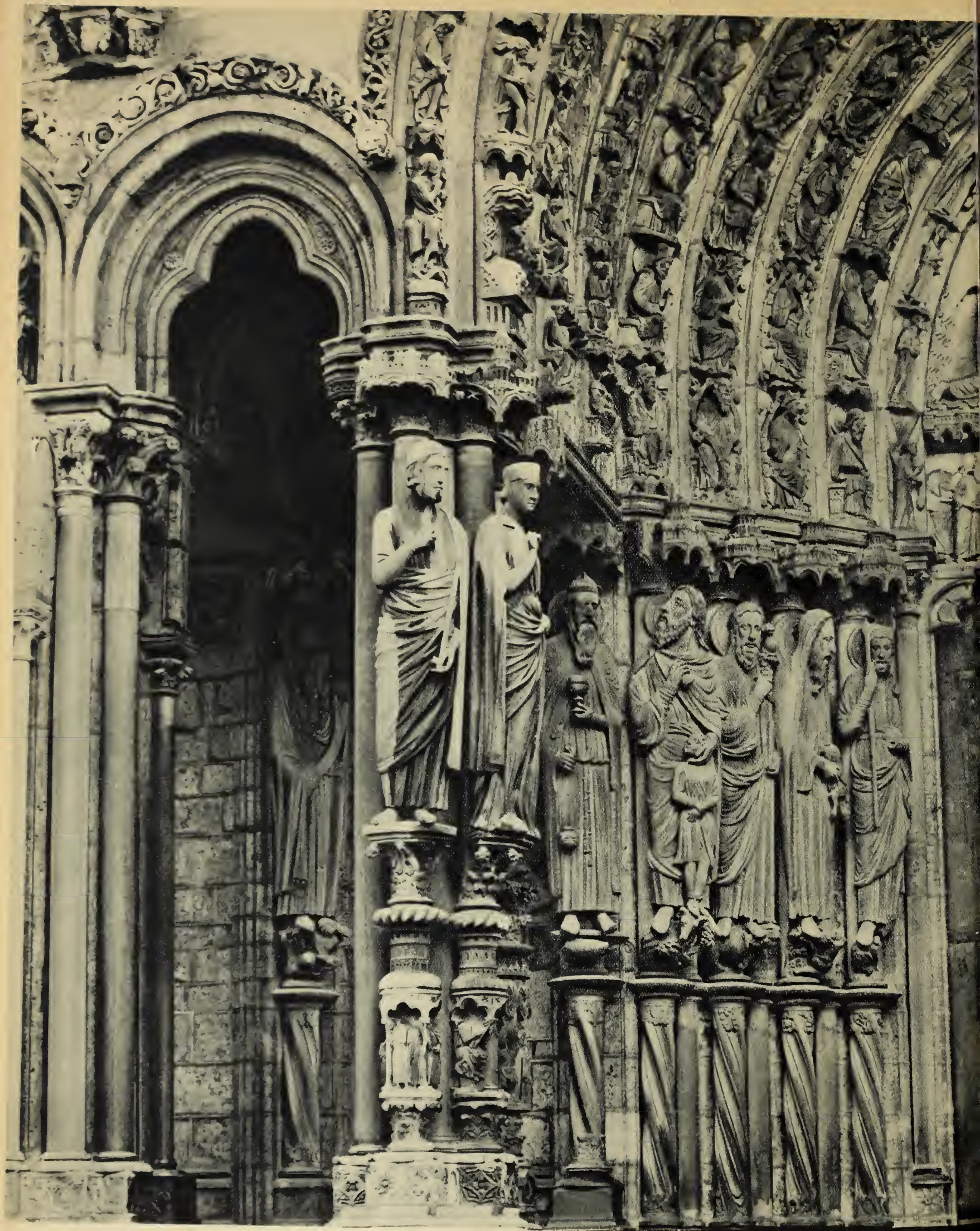


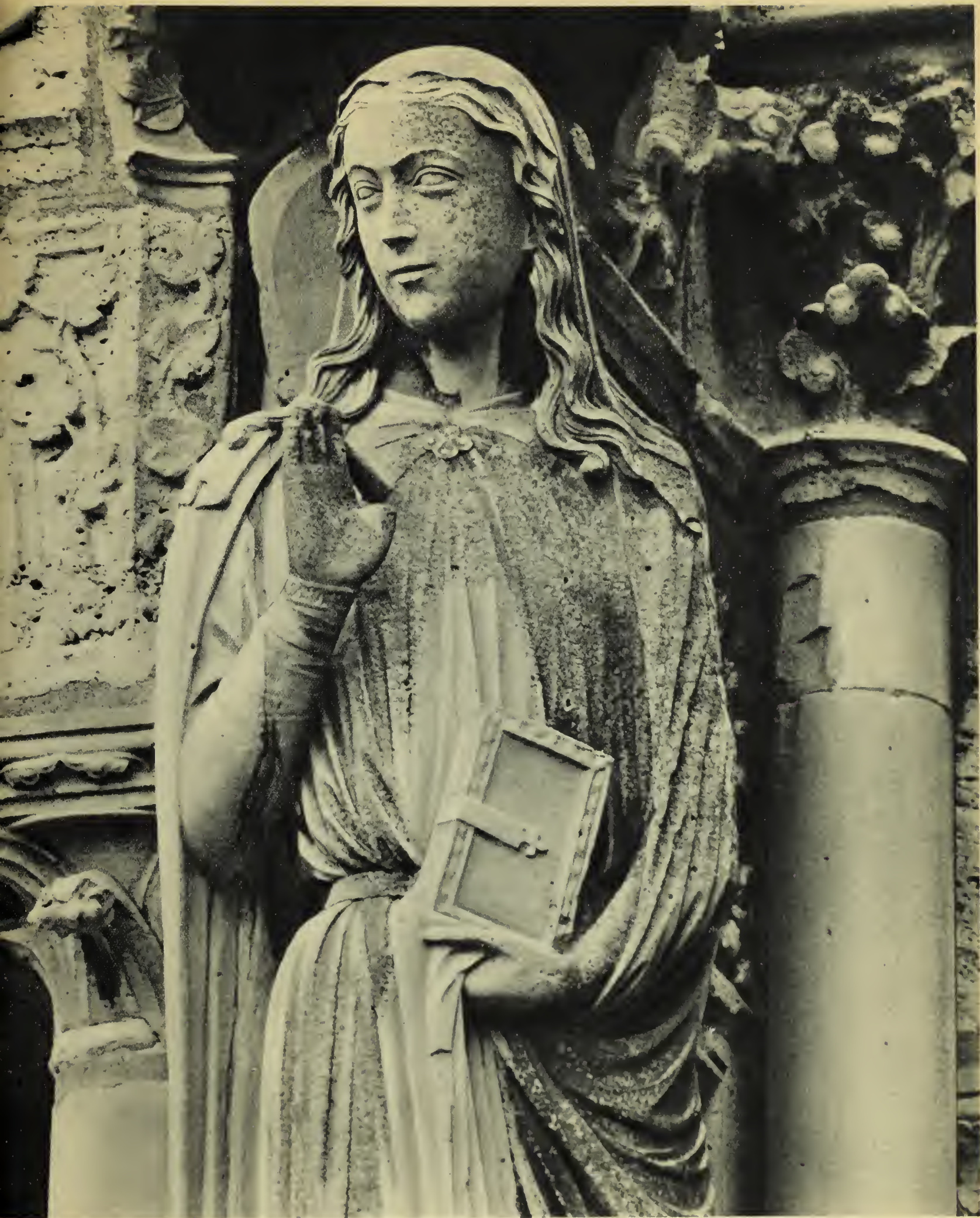


































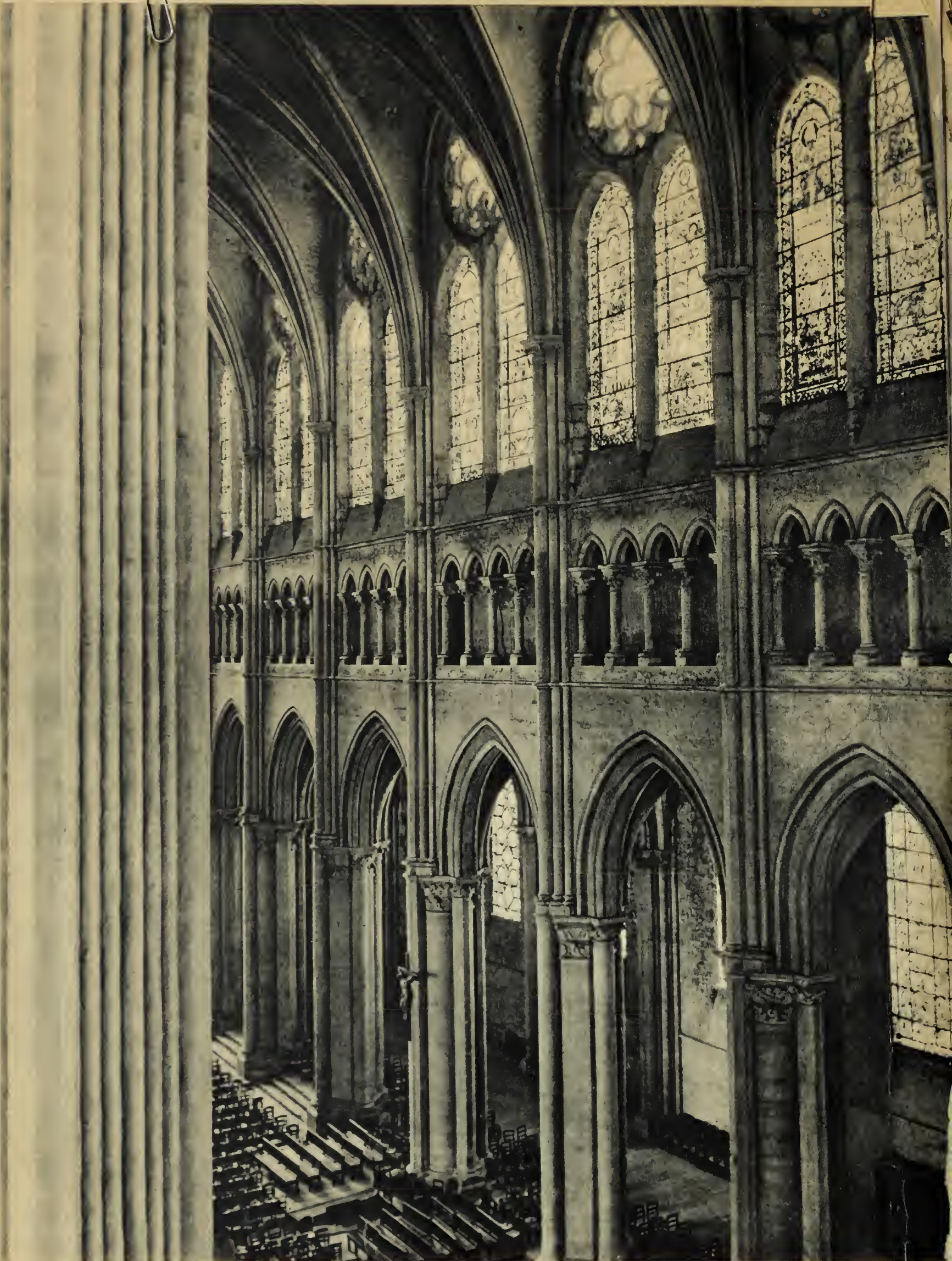










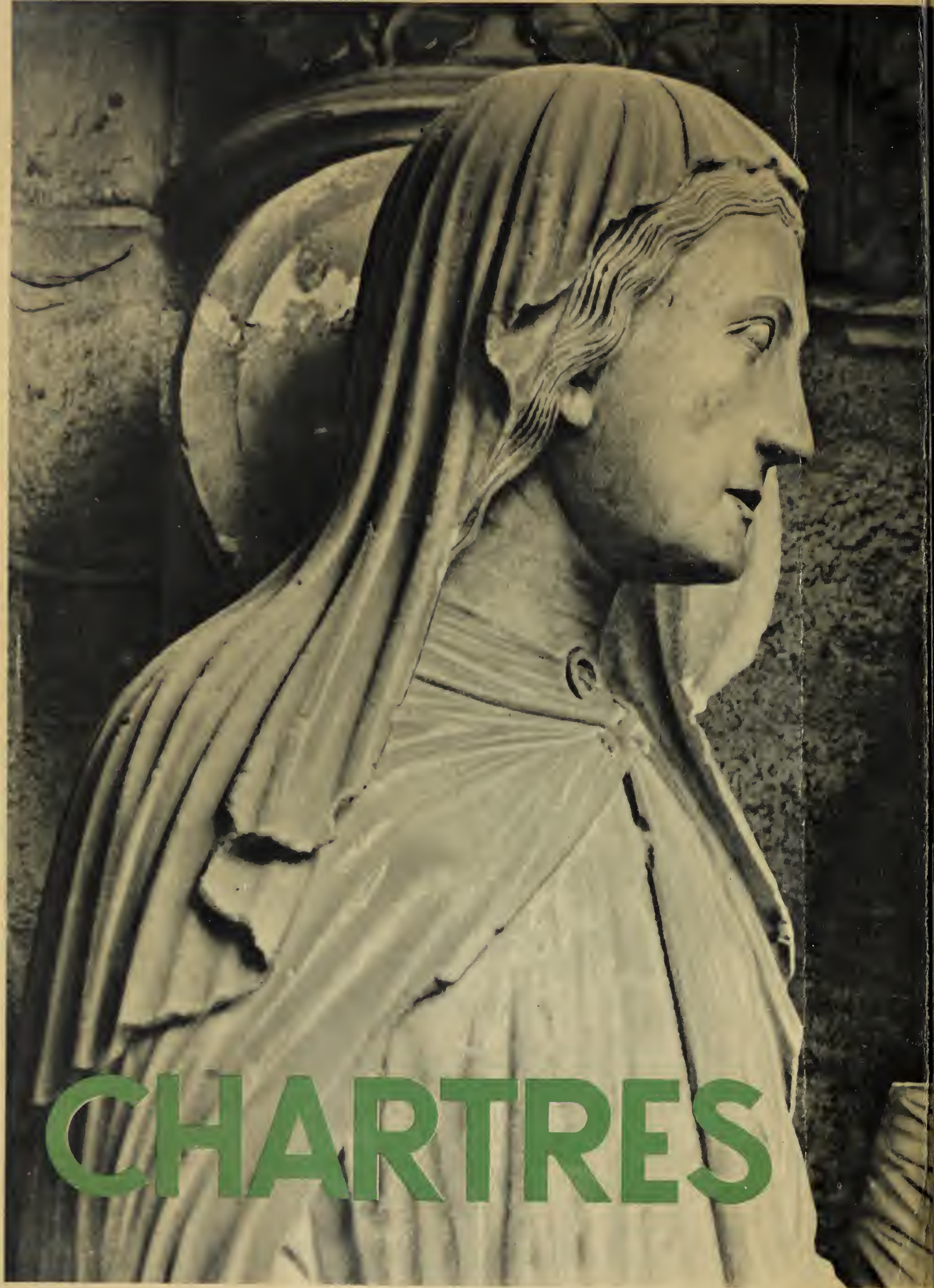












DOCUMENTARIO **ATHENÆVM** FOTOGRAFICO



